



LE NOSTRE IMPRESE PAGANO I TASSI DI INTERESSE PIU' ALTI D'EUROPA

E' l'ennesimo record negativo in capo al nostro Paese: i tassi di interesse applicati alle imprese italiane sono i più alti tra le principali economie dell'area euro. Nello scorso mese di luglio (ultimo dato disponibile), il costo del denaro in Italia, sul totale delle consistenze in essere, ha raggiunto un tasso medio del 3,71%: nessun altro Paese tra i nostri principali concorrenti economici ha registrato una percentuale così alta. In Spagna, ad esempio, il tasso medio ha raggiunto il 3,67%, in Germania il 3,51% e in Francia il 3,20%. La media dei Paesi dell'area dell'euro si è attestata al 3,53%. L'allarme è lanciato dalla CGIA di Mestre che ancora una volta è ritornata sul delicatissimo tema del costo del denaro e del sempre più difficile rapporto tra banche ed imprese.

Tassi medi di interesse sui prestiti alle imprese e stima maggiore costo del denaro per le imprese italiane
(su totale delle consistenze in essere)

	Tassi di interesse annuo (in %)			Spread con titoli di Stato tedeschi (in punti base)		
	lug-11	lug-12	Var. lug12- lug11	fine lug. 2011	fine lug. 2012	Var. lug12- lug11
Italia	3,68	3,71	+0,03	333	480	+147
Spagna	3,79	3,67	-0,12	354	546	+192
Area Euro	3,78	3,53	-0,25	n.d.	n.d.	n.d.
Germania	3,99	3,51	-0,48	0	0	0
Francia	3,43	3,20	-0,23	69	78	+9

Elaborazione Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati BCE

Gli effetti economici di questa situazione sono presto quantificabili. Se alle nostre imprese fosse applicato lo stesso tasso medio che "grava" sulle aziende tedesche (3,51%), il risparmio per il nostro sistema imprenditoriale sarebbe pari a 1,75 miliardi di euro. Se, invece, fosse pari a quello applicato alle aziende francesi (3,20%), le nostre imprese risparmierebbero addirittura 4,48 miliardi di euro.



Confronto Italia con altri Paesi	Area Euro	Germania	Francia
Maggiori tassi di interesse Italia rispetto a Area Euro, Germania e Francia (in %)	+0,18	+0,20	+0,51
Stima maggior costo annuo del denaro per imprese italiane (in milioni di euro)	+1.583	+1.759	+4.485

Elaborazione Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati BCE

Ma le brutte notizie, purtroppo, non finiscono qui. Nell'ultimo anno, complice anche il vertiginoso aumento dello spread che in Italia è salito di ben 147 punti base rispetto ai titoli di stato tedeschi, il tasso di interesse applicato alle Pmi sui prestiti con durata compresa tra 1 e 5 anni ha registrato l'aumento più significativo tra le principali economie dell'area euro: +1,10 punti percentuali, arrivando a toccare il 6,24%. Tra i grandi dell'area dell'euro solo le Pmi spagnole presentano un costo del denaro più elevato del nostro (+6,50%), anche se nell'ultimo anno la crescita avvenuta in Spagna è stata, rispetto alla nostra, più contenuta (+0,62%).

Tassi di interessi su prestiti alle Piccole e Medie Imprese (fino a 1 milione di euro)

(su prestiti con durata compresa tra 1 e 5 anni)

	lug-11	lug-12	Var. lug12-lug11
Spagna	5,88%	6,50%	+0,62%
Italia	5,14%	6,24%	+1,10%
Area Euro	4,74%	4,34%	-0,40%
Francia	4,61%	4,14%	-0,47%
Germania	4,70%	4,04%	-0,66%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati BCE

Anche per le grandi imprese italiane le cose non sono andate meglio: il tasso di interesse sui prestiti ha raggiunto il 3,40%, registrando, tra il luglio 2011 e lo stesso mese di quest'anno, un aumento record dello 0,74%.



Tassi di interessi su prestiti alle Grandi Imprese (> 1 milione di euro)

(su prestiti con durata compresa tra 1 e 5 anni)

	lug-11	lug-12	Var. lug12-lug11
Spagna	4,54%	3,99%	-0,55%
Italia	2,66%	3,40%	+0,74%
Area Euro	3,70%	3,38%	-0,32%
Germania	3,79%	2,96%	-0,83%
Francia	3,03%	2,83%	-0,20%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati BCE

“Siamo molto preoccupati – commenta il segretario della CGIA di Mestre, Giuseppe Bortolussi – soprattutto per le piccole e piccolissime imprese che in questi ultimi 12 mesi hanno subito una forte contrazione dell'erogazione del credito, pari all' 1,7%, mentre quello concesso presenta tassi nettamente superiori a quelli applicati ai nostri principali concorrenti. Con queste condizioni tener testa alla concorrenza nei mercati internazionali è sempre più difficile”.

Ma le preoccupazioni dell'elevato costo del denaro rischiano di avere anche una importante valenza occupazionale.

“Se non aiutiamo le piccole imprese – conclude Bortolussi – non aiutiamo nemmeno chi è alla ricerca di un posto di lavoro. Ricordo che secondo la Commissione Europea sono le Pmi a creare più occupazione. Tra il 2002 ed il 2010, l'85% dei nuovi posti di lavoro è stato creato dalle piccole e medie imprese europee e, nello specifico, se si considerano solo le microimprese hanno creato mediamente ogni anno 631.000 nuovi posti di lavoro, ovvero il 58,1% della nuova occupazione complessiva. Va da sé che in Italia, per antonomasia terra di piccole imprese, la ripresa economica è legata alla loro tenuta. Se avranno un aiuto ed un sostegno allora il Paese avrà buone possibilità di farcela, altrimenti sarà difficile contenere la disoccupazione e uscire da questa crisi in tempi brevi”.